



Istituto
di **R**icerche
Economiche
e **S**ociali

FOCUS ECONOMIA E LAVORO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Livorno, 16 gennaio 2019

A cura di Franco Bortolotti

1. Produzione di valore

Una valutazione complessiva¹ dell'andamento dell'economia livornese può essere fatta sulla base dell'andamento della produzione di valore aggiunto, nei macrosettori e nell'aggregato dell'economia locale, in comparazione con gli analoghi dati a livello regionale e nazionale. Possiamo scindere l'insieme degli anni della lunga crisi in due periodi, quello della "recessione" e quello della "lenta ripresa": entrambi non presentano un andamento lineare, ma caratterizzato da "ritorni indietro", miglioramenti locali, etc., ma rimanendo all'interno di queste due grandi tendenze, il primo dal 2008 al 2013, il secondo dal 2013 ad oggi (2018) (i dati 2018 non sono ancora definitivi e rappresentano una proiezione basata sulle stime dell'istituto Prometeia).

Valore aggiunto totale (milioni di euro)

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	7860,4	97512,9	1500511,0
2009	7619,8	93519,3	1417482,1
2010	7794,4	94583,7	1441890,6
2011	7825,5	95407,7	1450167,9
2012	7603,4	94142,5	1414812,3
2013	7411,8	92479,6	1393582,4
2014	7459,5	93761,1	1397208,0
2015	7539,6	93951,8	1410031,8
2016	7578,2	94626,6	1420460,6
2017	7615,9	95295,2	1441875,6
2018	7673,8	96080,9	1456217,5

Questi sono i dati per singolo anno, ma è forse più semplice leggere appunto le tendenze aggregate per i due periodi.

Var. annua percentuale

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	6,2%	-1,2%	-0,9%
2009	-3,1%	-4,1%	-5,5%
2010	2,3%	1,1%	1,7%
2011	0,4%	0,9%	0,6%
2012	-2,8%	-1,3%	-2,4%
2013	-2,5%	-1,8%	-1,5%
2014	0,6%	1,4%	0,3%
2015	1,1%	0,2%	0,9%
2016	0,5%	0,7%	0,7%
2017	0,5%	0,7%	1,5%
2018	0,8%	0,8%	1,0%

¹ Tutti i dati del report sono elaborazioni sulle stime di Prometeia (le quali sono, per il passato, "allineate" con i dati Istat di contabilità nazionale). Sono di fonte Banca d'Italia i dati sugli impieghi bancari, e sono di fonte Inps i dati sui livelli delle retribuzioni e delle pensioni. Laddove non esplicitamente indicato, i dati sono in valori costanti, e non correnti, e i valori aggregati sono in milioni di euro)

Sembrerebbe che ad un periodo di crisi un po' disomogenea (in particolare la Toscana è andata peggio del dato nazionale) sia seguito un periodo più omogeneo di lenta ripresa (quattro punti in percentuale in cinque anni).

Var. pluriennale %

anno	LI	TO	IT
2008-13	-6%	-5%	-7%
2013-18	4%	4%	4%
2008-18	-2%	-1%	-3%

In realtà la situazione è più complessa se analizzata per singoli *settori*.

Il dato dell'*agricoltura* è per certi versi il meno significativo, la tendenza è influenzata in modo prevalente dalle variazioni climatiche nel breve periodo, anche se non nel lungo periodo. In questo caso vediamo un deterioramento complessivo della condizione agricola livornese, simile a quello verificato a scala regionale.

Valore aggiunto agricolo – var. percentuale

	LI	TO	IT
2008	-8,5%	2,5%	1,1%
2009	-2,8%	-3,5%	-1,7%
2010	-1,3%	-1,1%	0,3%
2011	2,1%	-0,9%	1,9%
2012	-2,7%	-4,2%	-2,6%
2013	3,6%	3,5%	1,4%
2014	-9,0%	-2,6%	-2,3%
2015	-7,8%	3,3%	4,5%
2016	9,8%	2,5%	0,4%
2017	-8,4%	-11,1%	-4,5%
2018	2,6%	1,3%	1,2%

anno	LI	TO	IT
2008-13	-1%	-6%	-1%
2013-18	-13%	-7%	-1%
2008-18	-14%	-13%	-2%

Il settore *industriale* è quello che ha avuto le oscillazioni di maggior portata: in questo caso è evidente la condizione di gravissima crisi dell'industria livornese, che per quanto in più rapido recupero dopo il 2013 (+11%), rimane, alla fine della crisi, distanziata di ben 28 punti percentuali rispetto all'anno iniziale (Toscana -12%; Italia -6%). In particolare il 2012 e il 2013 sono stati due anni di arretramento gravissimo per l'industria livornese.

Valore aggiunto industriale

industria			
	LI	TO	IT
2008	1321,9	22731,6	300693,4
2009	1074,9	18293,8	253052,4
2010	1189,4	19156	269826,6
2011	1196,1	19061,1	272749,2
2012	1017,8	18946,9	265669,8
2013	857,7	18586	259525,5
2014	812,9	18945,4	258890,1
2015	915,6	18534	262913,2
2016	920,4	19087,3	267565
2017	942,0	19718,11	277522,1
2018	949,2	19940,4	281378,4

Valore aggiunto industriale - variazione percentuale annua

	LI	TO	IT
2008	11,7%	-0,2%	-2,5%
2009	-18,7%	-19,5%	-15,8%
2010	10,7%	4,7%	6,6%
2011	0,6%	-0,5%	1,1%
2012	-14,9%	-0,6%	-2,6%
2013	-15,7%	-1,9%	-2,3%
2014	-5,2%	1,9%	-0,2%
2015	12,6%	-2,2%	1,6%
2016	0,5%	3,0%	1,8%
2017	2,3%	3,3%	3,7%
2018	0,8%	1,1%	1,4%
anno	LI	TO	IT
2008-13	-35%	-18%	-14%
2013-18	11%	7%	8%
2008-18	-28%	-12%	-6%

Il settore delle *costruzioni*, meno rilevante dell'industria in senso stretto, ha avuto una contrazione ancora maggiore, che si è prolungata nel tempo (fino al 2017).

<i>Val.agg. costruzioni</i>			
	LI	TO	IT
2008	514,5	5714,6	91608,8
2009	461,0	5112,1	84349,7
2010	435,5	4907,8	81207,2
2011	418,6	4710,6	76979,2
2012	340,5	4397,9	71649,4
2013	332,8	4196,8	68016,6
2014	340,6	4077,6	64170,8
2015	304,8	3917,4	63698,7
2016	301,1	3928,6	63489,8
2017	298,2	3916,9	64106,7
2018	301,8	3975,6	64788,3

Ad una contrazione del 35% del valore aggiunto fra 2008 e 2013, se ne aggiunge una del 9% negli anni successivi (maggiore dunque di quella, del -5%, registrata a livello regionale e nazionale).

Val. aggiunto costruzioni – variazione percentuale annua

	LI	TO	IT
2008	16,8%	0,3%	-2,9%
2009	-10,4%	-10,5%	-7,9%
2010	-5,5%	-4,0%	-3,7%
2011	-3,9%	-4,0%	-5,2%
2012	-18,7%	-6,6%	-6,9%
2013	-2,2%	-4,6%	-5,1%
2014	2,3%	-2,8%	-5,7%
2015	-10,5%	-3,9%	-0,7%
2016	-1,2%	0,3%	-0,3%
2017	-1,0%	-0,3%	1,0%
2018	1,2%	1,5%	1,1%

anno	LI	TO	IT
2008-13	-35%	-27%	-26%
2013-18	-9%	-5%	-5%
2008-18	-41%	-30%	-29%

Vediamo infine il settore dei *servizi*; in questo caso la forbice fra andamento regionale e nazionale e tendenza livornese si rovescia: i dati livornesi sono migliori, con un solo anno (il 2013) di recessione (a livello regionale gli anni in rosso sono tre, a livello nazionale quattro).

Valore aggiunto servizi

	LI	TO	IT
2006	5864,9	66967	1066316
2007	5636,7	68142,8	1082338
2008	5896,0	66942,8	1079388
2009	5959,3	68088,8	1051761
2010	6046,6	68497,7	1062440
2011	6085,2	69631,6	1071480
2012	6123,0	68894,0	1049289
2013	6094,8	67726,3	1037448
2014	6190,9	68838,2	1046200
2015	6213,2	69549,9	1054220
2016	6240,2	69722,5	1060077
2017	6269,1	69907,1	1072234
2018	6313,4	70319,1	1081692

In particolare la tendenza del primo triennio è del +3% contro un -4% a livello nazionale; e, con un secondo periodo omogeneo sul +4%, il dato livornese segna un +7% nel decennio della crisi rispetto ad un dato di stabilità (0%) e uno più leggermente positivo (+5%) a livello nazionale. Incide in questo senza dubbio il settore turistico, e forse quello dei trasporti (ma non abbiamo disaggregazioni provinciali).

Valore aggiunto servizi – variazioni percentuali annue

	LI	TO	IT
2008	4,6%	-1,8%	-0,3%
2009	1,1%	1,7%	-2,6%
2010	1,5%	0,6%	1,0%
2011	0,6%	1,7%	0,9%
2012	0,6%	-1,1%	-2,1%
2013	-0,5%	-1,7%	-1,1%
2014	1,6%	1,6%	0,8%
2015	0,4%	1,0%	0,8%
2016	0,4%	0,2%	0,6%
2017	0,5%	0,3%	1,1%
2018	0,7%	0,6%	0,9%
2019	0,8%	0,7%	1,0%

Anno	LI	TO	IT
2008-13	3%	1%	-4%
2013-18	4%	4%	4%
2008-18	7%	5%	0%

Ricapitolando l'assetto del valore aggiunto, è interessante vedere (attraverso le quote che descrivono la percentuale livornese del valore aggiunto nazionale). il rapido deterioramento della posizione livornese sul

versante industriale, controbilanciato da un progressivo consolidamento della quota della provincia nel terziario

% valore aggiunto Livorno/Italia			
	industria	servizi	totale
2008	0,44%	0,55%	0,52%
2009	0,42%	0,57%	0,54%
2010	0,44%	0,57%	0,54%
2011	0,44%	0,57%	0,54%
2012	0,38%	0,58%	0,54%
2013	0,33%	0,59%	0,53%
2014	0,31%	0,59%	0,53%
2015	0,35%	0,59%	0,53%
2016	0,34%	0,59%	0,53%
2017	0,34%	0,58%	0,53%
2018	0,34%	0,58%	0,53%

2. Le componenti della domanda aggregata

Passando alle componenti della domanda aggregata, vediamo prima l'andamento del *reddito disponibile delle famiglie*: in questo caso l'andamento è abbastanza omogeneo fra livello locale, regionale e nazionale: anche per i meccanismi di redistribuzione e "stabilizzazione automatica" al livello della distribuzione del reddito le tendenze sono abbastanza omogenee, anche se si nota la minore velocità di ripresa (2013-2018) dei redditi spendibili da parte delle famiglie nel contesto livornese. I dati non sono del tutto comparabili con quelli precedenti, essendo calcolati solo "a valori correnti" (dunque indipendenti dall'inflazione, il che non fa gran differenza nei dati dei singoli anni, ma negli aggregati pluriennali sì); si vede infatti come questi indicatori non riescano a tenere il passo con il pur modesto tasso di inflazione, soprattutto nel primo periodo.

Reddito disponibile delle famiglie (Val.corr.) – variazioni % per periodo

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA	PREZZI AL CONSUMO
2008-13	-2,0%	-2,7%	-2,3%	9,4%
2013-18	6,7%	7,3%	7,4%	2,5%
2008-18	4,6%	4,5%	4,9%	12,2%

Analogha stabilità si riscontra al livello dei *consumi delle famiglie*, le cui oscillazioni pluriennali coincidono con quelle rilevate a livello nazionale.

Consumi delle famiglie (valori correnti) – variazioni % per periodo

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA	PREZZI AL CONSUMO
2008-13	3,1%	3,4%	1,1%	9,4%
2013-18	9,5%	9,5%	9,2%	2,5%
2008-18	13,0%	13,2%	10,4%	12,2%

Purtroppo per la componente degli *investimenti*, non si dispone di stime disaggregate a livello provinciale. E' verosimile che questa costituisca un punto di scostamento fra realtà livornese e nazionale. Possiamo sopperire all'assenza di questo dato con qualche considerazione sui *dati bancari* (fonte Banca d'Italia) relativi al finanziamento degli investimenti: è evidente che si data di un dato solo parziale, escludendo le componente "autofinanziata" ma è lo stesso elemento di interesse nel corso di queste considerazioni.

A livello regionale il recupero del 13% degli investimenti fra 2013 e 2018 significa una perdita almeno altrettanto grande rispetto al valore storico degli investimenti pre-crisi (2008). Il dato livornese, non disponibile in quanto tale, è almeno altrettanto negativo, dato che proprio alcuni settori capital intensive (e quindi anche ad alta intensità di investimenti), come la siderurgia, tipici dell'economia locale, hanno certamente subito uno stop degli investimenti.

Investimenti fissi lordi – variazione percentuale

TOSCANA	
2008	-10,5%
2009	-10,9%
2010	5,0%
2011	-4,0%
2012	-11,4%
2013	-3,9%
2014	0,8%
2015	-0,4%
2016	3,6%
2017	4,6%
2018	4,0%
<hr/>	
2008-13	-23,5%
2013-18	13,0%
2008-18	-13,5%

Variazioni negative degli *impieghi bancari* (a livello provinciale) del -27% (servizi), del -30% (industria) e del -40% (costruzioni) sono dati eloquenti di una contrazione del complesso degli investimenti per quanto altri fattori possano aver spinto in direzioni differenti. Non dimentichiamo che questo è in buona parte anche il periodo del *quantitative easing*, che ha messo a disposizione delle banche risorse ingenti a un minimo costo: se gli obiettivi di salvataggio del sistema bancario sono stati raggiunti, altrettanto evidentemente non è per quanto riguarda il rifinanziamento dell'economia reale, nonostante la possibilità per le imprese di finanziare investimenti con modestissimi tassi di interesse reali..

Impieghi per settore (mln. Euro)

	servizi	costruzioni	industria
2011	3106	713	668
2012	3108	684	624
2013	2918	617	564
2014	2823	600	539
2015	2751	540	491
2016	2523	480	483
2017	2270	429	465

var. % annuali

	servizi	costruzioni	industria
2012	0,1%	-4,1%	-6,6%
2013	-6,1%	-9,8%	-9,6%
2014	-3,3%	-2,8%	-4,4%
2015	-2,6%	-10,0%	-8,9%
2016	-8,3%	-11,1%	-1,6%
2017	-10,0%	-10,6%	-3,7%
2012-17	-26,9%	-39,8%	-30,4%

La *domanda estera* al sistema livornese si è drasticamente ridotta, in particolare nel corso di alcuni anni particolarmente negativi (2009, 2013, 2015, 2018); ciò nonostante nel primo periodo l'andamento complessivo era stato relativamente positivo (come anche, per fattori diversi, il dato regionale); nel secondo periodo però la domanda estera è crollata (-17%) per la provincia di Livorno, mentre è specularmente cresciuta (+15%) a livello nazionale. Certamente il settore siderurgico è uno di quelli che hanno contribuito a questo abbattimento delle esportazioni locali, ma non è questa la sede per spostare sul livello settoriale il focus dell'analisi.

Valore delle esportazioni (milioni di euro)

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	1784	23524	363000
2009	1380	23519	292534
2010	2089	26564	333329
2011	2019	29099	357175
2012	2184	30569	363752
2013	1792	29594	364490
2014	1850	30312	372981
2015	1432	31376	386723
2016	1688	31949	394215
2017	1900	32771	416701
2018	1484	32447	420458

Variazione % valore esportazioni

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	9,4%	-7,4%	-1,7%
2009	-22,7%	-7,1%	-19,4%
2010	51,4%	12,9%	13,9%
2011	-3,3%	9,5%	7,2%
2012	8,2%	5,1%	1,8%
2013	-18,0%	-3,2%	0,2%
2014	3,3%	2,4%	2,3%
2015	-22,6%	3,5%	3,7%
2016	17,8%	1,8%	1,9%
2017	12,5%	2,6%	5,7%
2018	-21,9%	-1,0%	0,9%
2008-13	0,4%	16,9%	0,4%
2013-18	-17,2%	9,6%	15,4%
2008-18	-16,8%	28,1%	15,8%

Il dato dell'import è invece meno significativo, soprattutto nel caso livornese dato che almeno in parte è costituito da domanda di merci che si origina in altre provincie.

3. Il mercato del lavoro

Per quanto riguarda l'andamento generale del mercato del lavoro, osserviamo dapprima due indicatori generali del suo andamento: il tasso di disoccupazione e le variazioni annuali dell'occupazione.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, possiamo vedere i differenti ritmi della crisi, scanditi dai diversi periodi del picco della disoccupazione: 2014 in Toscana; 2015 a livello nazionale; 2016 in provincia di Livorno. In maniera un po' semplicistica si potrebbe dire che la lenta ripresa, anticipata in Toscana, è sopravvenuta solo a partire dal 2017 nella provincia di Livorno.

Tasso di disoccupazione

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	5,3%	5,0%	6,7%
2009	5,1%	5,8%	7,7%
2010	6,9%	6,0%	8,4%
2011	6,1%	6,3%	8,4%
2012	8,1%	7,8%	10,7%
2013	8,5%	8,7%	12,1%
2014	8,8%	10,1%	12,7%
2015	8,6%	9,2%	11,9%
2016	10,2%	9,5%	11,7%
2017	6,8%	8,6%	11,2%
2018	6,9%	7,6%	10,5%
var. 2008-13	3,3%	3,6%	5,4%
var. 2013-18	-1,7%	-1,0%	-1,7%
var. 2008-18	1,6%	2,6%	3,8%

Da questo indicatore abbiamo l'immagine di una progressione della crisi più stemperata a Livorno, però, con un tasso di disoccupazione complessivo più favorevole (e che, nel tempo, diventa via via più basso di quello regionale).

La dinamica degli occupati è chiaramente più lenta a Livorno rispetto sia alla regione che rispetto al dato nazionale (mediamente peggiore di quello toscano). E' soprattutto nel primo periodo che Livorno ha accumulato un gap negativo rispetto al resto della Toscana e d'Italia. Rispetto ai dati del mercato del lavoro, tre considerazioni possono essere avanzate (aventi valore generale e non locale): 1. In generale sono cresciuti impieghi a minore qualificazione di quelli che si sono persi (lavoro non qualificato invece di operai specializzati; operai generici invece di tecnici e dirigenti; lavoratori dequalificati del terziario rispetto a lavoratori specializzati...). 2. E' peggiorata la tipologia degli inquadramenti dei nuovi assunti (part time invece di full time, lavoro a tempo determinato invece di lavoro a tempo indeterminato) e, come si vedrà, al numero dei lavoratori non corrisponde analoga variazione del numero delle ore lavorate. 3. La complessiva perdita di produttività (la cui dinamica è pari se non peggiore alla pur debole dinamica inflazionistica) non lascia presagire niente di positivo per la competitività del "sistema Italia". In generale si perdono lavori qualificati e i neo-assunti non percorrono sentieri di professionalizzazione e rimangono confinati in lavori a bassa remunerazione.

Andamento occupati medi (in migliaia)

	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2008	5,0%	1,8%	0,9%
2009	-0,6%	-0,4%	-1,7%
2010	-0,7%	-1,0%	-0,8%
2011	2,2%	0,1%	0,3%
2012	-1,0%	0,0%	-0,1%
2013	-0,3%	-0,3%	-1,7%
2014	-0,6%	0,0%	0,4%
2015	1,1%	1,5%	0,8%
2016	-0,9%	0,6%	1,3%
2017	2,0%	1,1%	1,2%
2018	1,0%	1,1%	1,1%
	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
var. 2008-13	-0,4%	2,4%	2,0%
var. 2013-18	2,6%	3,1%	3,0%
var. 2008-18	2,1%	5,6%	5,1%

Vediamo ora un indicatore del “volume del lavoro erogato” un po’ più complesso: le “unità di lavoro” che calcolano i lavoratori teorici (a parità di orario di lavoro, facendo confluire part time, lavoro straordinario, etc. nel calcolo di una “unità di lavoro” pari ad un lavoratore “normale” a tempo pieno).

Le unità di lavoro, misura occupazionale che tiene conto degli orari effettivi, segnano una lentissima ripresa a partire dal 2013, che però difficilmente recupererà i livelli del 2008..

Unità di lavoro

	LI	TO	IT
2008	141,3	1655,6	25014,5
2009	138,9	1623,9	24326,9
2010	138,0	1595,2	24121,5
2011	136,0	1585,0	24153,7
2012	134,1	1573,8	23822,5
2013	130,4	1545,2	23242,1
2014	132,6	1557,1	23289,6
2015	132,3	1567,3	23440,7
2016	132,4	1576,5	23749,6
2017	133,7	1591,2	23971,5
2018	134,5	1602,6	24150,1

Unità di lavoro – valori percentuali

	LI	TO	IT
2008	6,4%	-0,5%	-0,4%
2009	-1,7%	-1,9%	-2,7%
2010	-0,6%	-1,8%	-0,8%
2011	-1,4%	-0,6%	0,1%
2012	-1,4%	-0,7%	-1,4%
2013	-2,8%	-1,8%	-2,4%
2014	1,7%	0,8%	0,2%
2015	-0,2%	0,7%	0,6%
2016	0,0%	0,6%	1,3%
2017	1,0%	0,9%	0,9%
2018	0,6%	0,7%	0,7%
	LI	TO	IT
v%2008-13	-7,7%	-6,7%	-7,1%
v%2013-18	3,2%	3,7%	3,9%
v%2008-18	-4,8%	-3,2%	-3,5%

La performance dell'economia livornese in termini di unità di lavoro è stata, in entrambi i periodi, peggiore dei corrispondenti dati toscano e nazionale: più veloce la crisi, più lento il recupero.

La tabella che segue è un indicatore dinamico della terziarizzazione: indica quanti lavoratori dei servizi ci sono, a vari livelli territoriali, per ogni lavoratore dell'industria. E' evidente l'accelerazione della terziarizzazione nel caso livornese: nel 2018 ci sono 7 lavoratori dei servizi per ogni lavoratore dell'industria (erano 5,4 prima della crisi), contro i 4 della Toscana (3 prima della crisi) e i 4,7 dell'Italia (erano 4 dieci anni prima).

Lavoratori dei servizi per unità di lavoro nell'industria manifatturiera

	Livorno	Toscana	Italia
2008	5,4	3,1	3,9
2009	6,0	3,6	4,2
2010	5,9	3,8	4,4
2011	5,8	3,8	4,4
2012	6,4	4,0	4,5
2013	6,1	4,0	4,6
2014	6,9	3,9	4,7
2015	6,6	4,0	4,7
2016	6,6	3,9	4,7
2017	7,0	4,0	4,7
2018	7,0	4,0	4,7

4. Settori e mercato del lavoro

Sviluppiamo adesso alcune considerazioni relative all'analisi settoriale in ambito di mercato del lavoro. Nel settore *agricolo* i numeri sono relativamente ridotti, fra 3000 e 4000 "unità di lavoro" in provincia di Livorno; le variazioni hanno poca influenza sul dato finale; il dato livornese è comunque peggiore dei corrispondenti regionale e nazionale.

Variazione unità di lavoro agricoltura

	LI	TO	IT
v%2008-13	-7%	1%	-6%
v%2013-18	1%	-2%	5%
v%2008-18	-6%	-1%	-1%

Le "unità di lavoro" del settore *industriale*, rispetto all'agricoltura, sono molte di più (sebbene, in proporzione al totale, a Livorno meno che in quasi tutte e province toscane).

Unità di lavoro – industria manifatturiera (migliaia)

	LI	TO	IT
2008	19,9	360,1	4477,4
2009	18,1	315,8	4055,5
2010	18,1	291,6	3921,9
2011	18,0	290,5	3921,8
2012	16,6	280,7	3778,8
2013	16,7	278,0	3676,4
2014	15,3	281,7	3633,0
2015	15,9	283,1	3624,7
2016	15,9	287,5	3679,6
2017	15,4	282,5	3729,6
2018	15,3	285,6	3781,3

Su di una scala pluriennale, la accelerazione del processo di deindustrializzazione (che nel primo periodo era stata pesante, -16%, ma inferiore ai livelli regionale, -23%, e nazionale, -18%) nel caso livornese prosegue disastrosamente nel secondo periodo, in cui, mentre la Toscana e l'Italia vedono una crescita modesta del 3%, continua a perdere ben l'8% delle unità di lavoro.

Unità di lavoro – settore industriale manifatturiero– variazioni percentuali

	LI	TO	IT
2008	11%	2%	-2%
2009	-9%	-12%	-9%
2010	0%	-8%	-3%
2011	-1%	0%	0%
2012	-8%	-3%	-4%
2013	1%	-1%	-3%
2014	-8%	1%	-1%
2015	4%	0%	0%
2016	0%	2%	2%
2017	-3%	-2%	1%
2018	0%	1%	1%
	LI	TO	IT
v%2008-13	-16%	-23%	-18%
v%2013-18	-8%	3%	3%
v%2008-18	-23%	-21%	-16%

Nel settore delle *costruzioni* la recessione dell'occupazione a Livorno è iniziata con ritardo rispetto al dato nazionale e regionale, ed in media ha raggiunto un livello del -20% (Toscana, -14%, Italia -23%).

Unità di lavoro settore edile - variazioni %.

	LI	TO	IT
2008	14%	-4%	0%
2009	0%	1%	-1%
2010	5%	5%	-2%
2011	-4%	-5%	-2%
2012	-10%	-5%	-6%
2013	-9%	-8%	-9%
2014	4%	-3%	-4%
2015	-5%	-2%	-1%
2016	-2%	0%	0%
2017	3%	4%	1%
2018	-2%	-2%	-2%
	LI	TO	IT
v%2008-13	-18%	-12%	-18%
v%2013-18	-2%	-2%	-5%
v%2008-18	-20%	-14%	-23%

Il settore dei *servizi* è ovunque quello numericamente preponderante, ma soprattutto a Livorno.

Unità di lavoro – servizi (in migliaia)

servizi			
	LI	TO	IT
2007	101,3	1121,8	17329,5
2008	108,0	1114,7	17333,3
2009	107,6	1123,0	17107,7
2010	106,6	1110,8	17064,6
2011	104,6	1109,5	17159,4
2012	105,3	1114,5	17108,8
2013	102,3	1100,2	16801,0
2014	105,5	1110,5	16933,8
2015	104,8	1120,1	17086,2
2016	105,0	1123,1	17311,6
2017	106,8	1142,2	17480,3
2018	108,0	1153,4	17622,3
2019	108,6	1159,1	17706,3

Gli esiti occupazionali, “pesati” in “unità di lavoro”, sono meno brillanti di quelli direttamente rilevati per occupato: il bilancio complessivo della provincia di Livorno è 0, mentre a livello regionale e nazionale si registrano lievi progressi (+3%, +2%). Ciò implica che a Livorno vi è stata una maggiore crescita della produttività e/o una dispersione del medesimo numero di ore di lavoro su una platea più ampia di lavoratori.

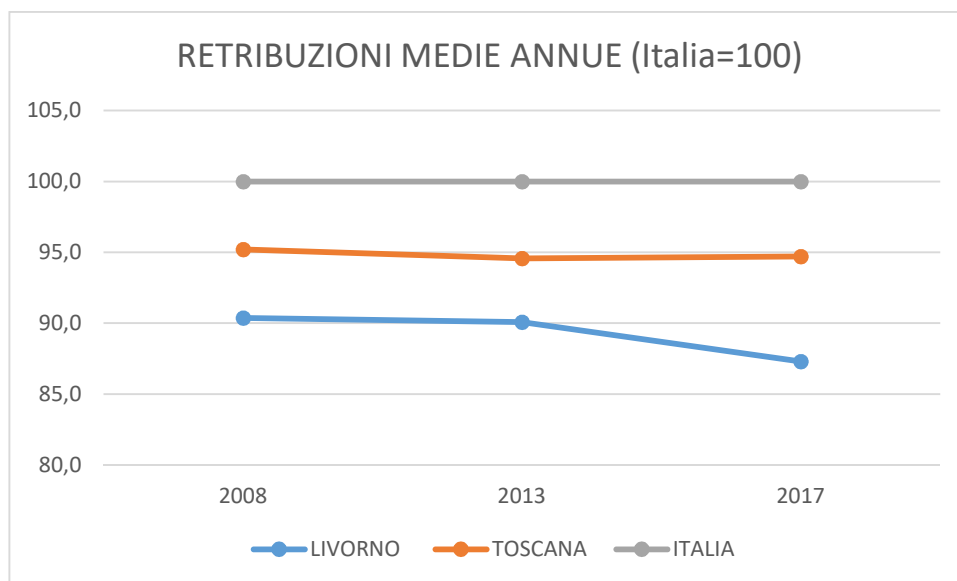
Unità di lavoro – servizi – variazioni percentuali

	LI	TO	IT
2008	7%	-1%	0%
2009	0%	1%	-1%
2010	-1%	-1%	0%
2011	-2%	0%	1%
2012	1%	0%	0%
2013	-3%	-1%	-2%
2014	3%	1%	1%
2015	-1%	1%	1%
2016	0%	0%	1%
2017	2%	2%	1%
2018	1%	1%	1%
	LI	TO	IT
v%2008-13	-5%	-1%	-3%
v%2013-18	6%	5%	5%
v%2008-18	0%	3%	2%

5. Livelli retributivi e pensionistici in relazione al modello di sviluppo

Un problema molto specifico delle aree della provincia livornese può essere trattato ricorrendo ai dati medi annui delle retribuzioni e delle erogazioni pensionistiche forniti da Inps.

In primo luogo vediamo la *variazione media annua delle retribuzioni*, fatto 100 il dato medio nazionale. E' evidente che la provincia di Livorno sta perdendo terreno, più del resto della Toscana (che si mantiene costantemente ad un livello circa del 95% rispetto a quello medio nazionale. Nello stesso periodo, ma soprattutto dal 2013 al 2017, Livorno è passata dal 90% all'87% della media nazionale.



Anche se guardiamo alle retribuzioni medie *giornaliere* (ricordando che i giorni lavorati mediamente non sono gli stessi per fenomeni di precarietà, stagionalità, etc., variamente distribuiti) la situazione è simile, anche se attenuata: Livorno cresce meno della media nazionale.

Var. % - Retribuzioni medie giornaliere

	2008- 2013	2013- 2017
LIVORNO	7,1%	0,9%
TOSCANA	7,7%	0,4%
ITALIA	7,5%	1,0%

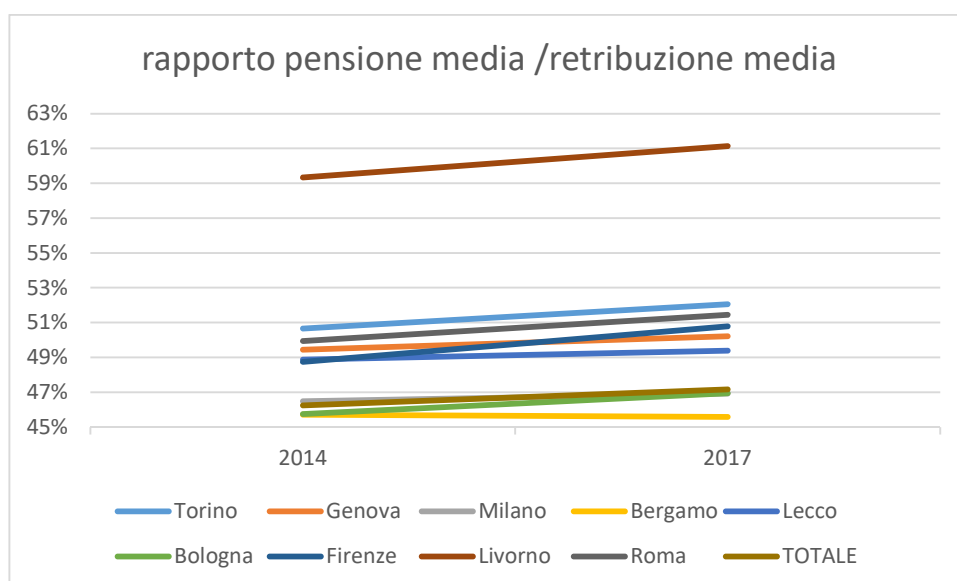
Se Livorno ha retribuzioni del 5-7% inferiori alla media nazionale, i rapporti cambiano radicalmente considerando le erogazioni pensionistiche: qui il dato livornese è superiore del 13% rispetto alla media nazionale. Il motivo è chiaro: le pensioni i oggi si connettono ai salari di ieri, e fra ieri e oggi è cambiato il paradigma economico di riferimento del territorio: schematicamente, da grande industria delle PPSS a turismo. La tabella che segue raggruppa le 10 province con prestazioni pensionistiche più elevate nel 2017, cui per confronto abbiamo aggiunto Firenze e la media nazionale. . Livorno è al decimo posto, dopo una manciata di province del "triangolo industriale", Bologna e Roma. Ma soprattutto la velocità di crescita delle

pensioni livornesi è (rispecchiando quella transizione di modello cui si faceva riferimento prima) assai minore rispetto alle altre province. A parte il caso particolare di Siena, Livorno è quella che cresce di meno, eccettuata Roma (che ha una particolare situazione, legata alla prevalenza della PA)

	var. pens. 2014-7	pensioni 2017
Milano	3,1%	1.161,81
Monza e della Brianza	3,3%	1.064,33
Torino	5,5%	1.059,44
Lecco	4,4%	1.022,71
Lodi	3,7%	1.012,46
Novara	5,9%	1.009,99
Bologna	4,6%	997,66
Roma	0,9%	989,37
Genova	2,4%	984,48
Siena	23,2%	970,57
Livorno	1,8%	957,7
Firenze	5,7%	940,57
Italia	3,9%	846,51

Si può ipotizzare che nel corso del tempo ormai anche la storia pensionistica (e quindi livelli) dei pensionandi e pensionati si avvicinino alla media toscana, che è su livelli diversi da quelli di un “polo industriale” dell’industria nazionale, quale era Livorno.

Che la situazione livornese sia del tutto particolare lo si deduce anche dal successivo grafico che rapporta due indicatori della retribuzione e delle prestazioni pensionistiche mensili medie. A parte problemi metodologici che non è il caso di trattare, è evidente come il rapporto intorno al 60% (e crescente) fra pensione e retribuzione sia peculiare del caso livornese (nel centro nord l’unica altra provincia con dati simili è Terni: anch’essa ex centro siderurgico).



E' facile comprendere, da questi ultimi dati, come i dati macroeconomici non possano da soli, se non inseriti nel contesto di queste trasformazioni storiche, dar conto di un malessere che se ci fermiamo ai dati recenti del valore aggiunto o degli occupati, non pare avere motivi di gravità superiori a quelli del resto d'Italia. E' che una economia turistico-terziaria, quale Livorno sta diventando con una certa velocità (e anche con qualche successo) non può reggere il confronto con gli standard (di reddito, ma anche di prestazioni sociali) garantiti dal precedente "regime di accumulazione".

Con il passaggio generazionale fra l'altro occorre ricordare che il livello di redistribuzione attualmente garantito da quel che rimane delle pensioni rapportate al modello precedente non potrà essere garantito via via che la popolazione pensionata ha storie lavorative più ordinarie, o magari ricche di interruzioni tipiche dei periodi di crisi e dei settori turistico-terziari.

CONCLUSIONI

- Lo scenario economico della Provincia di Livorno mostra preoccupanti segnali di deterioramento nel quadro di un andamento altalenante del ciclo nel decennio 2008 /2018;
-
- Si evidenziano, in particolare, saldi negativi in quasi tutti i principali indicatori economici: nel valore aggiunto (- 2%) con un crollo nell'industria (- 28%) e nelle costruzioni (-41%) solo in minima parte compensato da un andamento positivo dei servizi (+7%); negli investimenti, al netto della componente autofinanziata e malgrado le misure del quantitative easing, si registra un -26,9% nei servizi, un -39,8% nelle costruzioni ed un -30,4% nell'industria; l'export evidenzia un calo del 16,8% a confronto con un +28,1% della Toscana ed un +15,8% a livello nazionale;
-
- Per quanto riguarda il Mercato del Lavoro aumenta dell'1,6% il tasso di disoccupazione mentre lo stock degli occupati ha una variazione positiva ma sensibilmente inferiore sia alla Toscana che alla media nazionale (2.1% a fronte rispettivamente del 5,6 e del 5.1%);
- Peggiora, inoltre, la qualità dell'occupazione coerentemente, in questo caso, al quadro regionale e nazionale con un forte aumento di contratti precari e part-time (verosimilmente, nella gran parte dei casi, involontari);
- Si allarga la forbice tra numero degli occupati e le ore lavorate, con un crollo delle unità di lavoro nell'industria e nelle costruzioni;
-
- Le retribuzioni medie annue in provincia di Livorno subiscono un significativo rallentamento attestandosi nel 2017 all'87% del dato medio nazionale fatto 100, ed in ritardo anche sul dato medio regionale che si mantiene al 95%;
- Aumenta il peso e l'incidenza dei redditi da pensione rispetto a quelli da lavoro dipendente con un rapporto che si attesta ad una percentuale intorno al 60% del salario medio.